



## Alla ricerca della Moana “perduta”: intervista a Mauro Biuzzi.

di Roby Guerra

### **D- La memoria rosa-choc... di Moana, tra arte e politica**

Sono piuttosto restio, anche per pudore, ad inquadrare la memoria delle mie attività con Moana in ambito estetico. Forse per il rischio di cadere in un’idea di Arte Totale, che non mi è propria. Ho sentito un eminentissimo critico d’arte dire in tv che Moana era la maggiore *performer* italiana. Per quanto mi riguarda i due termini, arte e politica, mi sembrano come Colonne d’Ercole che io non ho mai inteso attraversare. L’uomo senza qualità è il mio genere e Moana mi è stata sorella. E’ certo però che la terziarizzazione della cultura, avvenuta dagli anni ottanta del ‘900 ad oggi (a partire dalle prime file alle mostre di Van Gogh e dei bronzi di Riace), spesso mi pare in tutto simile a quella che ha costretto il sesso nel supermercato della pornografia di massa. Non ho mai trovato molta differenza tra un grande artista *neo-bohémienne*, un creativo pubblicitario, un *archistar*, una pornostar alla moda, una *mega-rock-star* lesbica, un famoso stilista omosessuale e un *supermanager* della finanza in doppio petto. Tutti hanno in comune l’aver capito come trasformare la merda in oro, come sterminare la realtà con una simulazione di *genere*. Sicuramente le opere dell’ex-agente di Wall Street di nome Jeff Koons sono la migliore espressione metafisica dell’origine tossica e virtuale del denaro che le finanza. Questo è il vero piano in cui avviene lo scambio simbolico tra l’iperartista americano e la pornostar Ilona Staller: quello della disidratazione di Dio nel deserto del desiderio di merci. Il falsopiano dei valori nichilisti del Pensiero Unico e dell’Impero mondialista. Lo *show-biz* è pieno di “derivati culturali” ad altissimo rischio logico-formale. Invece io e Moana Pozzi, con il nostro povero Partito dell’Amore abbiamo provato a ribaltare l’autoreferenzialità del Sistema dell’Immagine, trattando il sistema elettorale e il suffragio universale per quello che sono: il più importante spettacolo mass-mediatico della nostra epoca. Questa è *arte* o *politica*? Non saprei, ma sicuramente il rosa va bene sul nero. E se per *rosa* intende “Moana Pozzi” e per *nero* intende “Mauro Biuzzi” (l’anti-colore dell’architettura, del *punk*, delle parole, della morte, del negativo), forse allora abbiamo anche lo *choc* avanguardista. Di certo da questo nostro sodalizio è nata l’antipolitica italiana come la conosciamo oggi, per quanto questo possa valere.

### **D- Moana meglio delle femministe?**

Sì, certamente, se si riferisce al movimento borghese di sinistra che si è affermato negli anni settanta. Restando nei termini estetici, se il femminismo stesse a Moana come Salieri sta a Mozart, tutta l’opera del primo non varrà mai come la sola aria *Là ci darem la mano* del secondo. Perché ciò che dura è ciò che è stato spezzato: il frammento, la parte, il simbolo, il cuore.

Moana non fu mai sessista, mai si raccontò la favola che un sesso è migliore o peggiore di un altro. Al contrario, preferì mangiarsi l’altro sesso. Il mondo è fatto per chi ha i denti, e il femminismo è una forma di anoressia morale che Moana non ebbe. Visse più di ogni altra sua coetanea le amputazioni feroci che

l'emancipazione femminile ha comportato per una donna italiana di origini contadine (origine di quasi tutti noi italiani), ma non ebbe mai un atteggiamento *vittimale*. Sapeva che la vittima e il carnefice sono la stessa persona. Anche in questo senso si distinse dalla retorica plebea della "trasgressione", che invece dominava nell'ambiente del porno politicizzato, nel quale la conobbi nel 1991. Quella retorica tardo-*hippies* e diritto-umanista era una sottocultura che serviva alla lobby del porno come facciata di stucchi dietro cui far passare qualche legge favorevole al suo *business*. Ma, con l'appoggio pieno di Moana, cambiammo rotta per trasformare il PdA nel primo esperimento italiano di antipolitica. Usciti dall'estetica del "vogliamo bene", nelle amministrative romane del 1993 presentammo la prima lista di cittadini italiani senza "precedenti" politici, compreso io che ero capolista. A prescindere dal risultato alle urne, la "politica della seduzione" di Moana mi apparve subito quella più attuale ed efficace per la nostra sfida al linguaggio economicistico e condominiale dei Partiti italiani.

#### ***D- Moana erede principale di magari la futurista Valentine de Saint Point***

In comune ci sono certamente l'Eros come fiamma, l'idea di virilità nel femminile, il rapporto necessario tra donna e crudeltà. Le lacrime di Eros, direi. Senza però nulla dei cascami del decadentismo simbolista, su cui si è fondata l'immagine della "diva" del cinema hollywoodiano. L'icona che io ho dipinto per Moana ha radici realiste e rinascimentali. L'Italia è una giovane Repubblica fondata sulla resistenza Risorgimentale alle occupazioni militari, e agli stupri simbolici e materiali che sempre ne conseguono. A mio modesto avviso, la mia Moana con la fascia tricolore davanti all'Altare della Patria a Roma è uno dei simboli più significativi della volontà di emancipazione di una Repubblica nata nel clima di occupazione morale e materiale conseguente agli esiti della Seconda Guerra Mondiale e cresciuta nel successivo "sviluppo senza progresso", la cui entità è data proprio dal livello insopportabile raggiunto oggi dal nostro debito pubblico sotto la pressione speculativa internazionale. In quell'immagine, che ho realizzato con lei nel novembre 1993, Moana cessa di essere la pallida imitazione di una diva del cinema americano (la Marilyn che piace tanto ai critici sessantottini che ancora sostengono la Rivoluzione Sessuale e il *Trash* all'italoamericana), per diventare la vera icona del cammino che la nostra Repubblica sta facendo attraverso i tanti disastri civili del dopoguerra. Certo, di una Repubblica nata orfana, e che continua ad essere considerata figlia di madre ignota. Proprio come Moana, la nostra Biancaneve che ora dorme con il milite ignoto, con l'italiano futuro.

#### ***D- L'artista eretico e dionisiaco Mauro Biuzzi...***

Non ricordo chi fosse quella simpatica canaglia fascista che portava la mano sulla pistola quando sentiva parlare di cultura. Forse Alfred Jarry? Il mio Partito dell'Amore è certamente un partito *cristiano-dionisiaco*, nel senso che proprio con il *parlare silenzioso* del corpo di Moana ha dato l'esempio di un *leader* politico che pratica il diritto/dovere di tacere su ciò di cui non si può parlare. Nel realizzare questa rappresentazione politica mi sono opposto radicalmente all'idea tutta mass-mediatica che *il politico* (che io ancora aspiro ad essere) sia un *opinionista televisivo*, un inarrestabile nastro trasportatore di *Doxa*, un continuo parolibero che vomita contratti programmatici. In tal senso la mia cultura realista, in contrasto con il cosiddetto *diritto alla libertà d'espressione*, si oppone anche all'obbligo per tutti ad avere un'opinione su tutto. Dittatura della *Doxa* che si esprime ai suoi massimi livelli nei *social network*, veri campi di concentramento dell'autismo cronachistico di massa (oltre che mezzo di intercettazione e di controllo): crimine perfetto di istigazione dell'umanità alla perenne masturbazione *espressiva* travestita da "libertà di espressione" (proprio come tra gli adolescenti nativi digitali l'esperienza della masturbazione via cam sta sostituendo quella del primo rapporto sessuale). Insomma, con il mio attivismo antipolitico nel PdA ho dato alla borghesia "protestante" italiana la spiacevole notizia che il sesso è nato molto prima del diritto. E che il sesso non si può "liberare" facendone libero commercio, con risultati quasi peggiori di quelli dei preti che l'hanno voluto "vietare".

In conclusione, a quanto mi chiede posso rispondere che di certo ho provato a rappresentare una congiura sacra, una discontinuità, un varco, un'esecuzione pubblica, l'avvento fulmineo del Regno Millenario. E

anche che Moana ha svolto fino in fondo la parte della Regina, che si è coraggiosamente prestata a questa rappresentazione. E che la sua morte prematura, avvenuta pochi mesi dopo la sua ennesima sconfitta elettorale, ha rappresentato la morte del Re, la rinascita della Repubblica e il raggiungimento del nostro obiettivo. Ritengo, infatti, che la sua vita di *pornostar* sia stata molto meno politica di quanto non lo sia stata la sua morte. Sul fatto poi che la sua vita (o quella della Repubblica) si sia risolta più o meno perfettamente in questo mio ritratto ovale, non sta a me giudicarlo.



#### *Info su Mauro Biuzzi:*

Mauro Biuzzi è un attivista antipolitico che, con differenti mezzi espressivi (architettura, cinema, fotografia, politica, teologia, polemica, ecc.), pratica da oltre trent'anni una critica generale ai linguaggi della comunicazione di massa, in particolare a quelli della pornografia e della politica.

Nel 1971 è nel primo centinaio di iscritti alla L.O.C. (Lega Obiettori di Coscienza) e dal 1973 pratica l'astensionismo militante dal voto.

Dal 1973 al 1975 è tra i primi tre Assistenti - precari del corso di Composizione architettonica dell'arch. Mario Fiorentino nella Facoltà di Architettura di Roma. Si reca con i suoi docenti Mario Fiorentino e Renato Nicolini in Inghilterra, per due *stage* sulla residenza popolare.

Dal 1979 si reca regolarmente a Parigi per lunghi periodi di studio, incontri e attività.

Nel 1980 fonda e partecipa (con Beppe Salvia, Claudio Damiani, Arnaldo Colasanti, Marco Lodoli, Giuseppe Salvatori, Gino Scartaghiande e altri) alla rivista *Braci*, la principale fonte di cultura indipendente romana di quegli anni (cfr. [http://circe.lett.unitn.it/le\\_riviste/riviste/braci.html](http://circe.lett.unitn.it/le_riviste/riviste/braci.html)). Nel n.3 pubblica *Il Regno millenario*, il suo primo saggio di attivismo dissidente.

Nel 1980 inaugura la prima galleria di Mario Diacono a Roma con una mostra antologica.

Dal 1981 apre a Roma la sede dell'*arca.propaganda*, nelle cui edizioni omonime pubblica fino al 1990 i resoconti della costruzione e posa di "oggetti a reazione politica" in luoghi simbolici di città italiane ed estere (Parigi, Nizza, Bruxelles, il Cairo, Pechino). Sono note la posa della prima targa commemorativa per Giorgio de Chirico a Parigi, la posa di due targhe nelle stazioni della *Telespazio* al Fucino e al Lario, e la posa di una croce in una Chiesa officiata di Andora (che a seguito di una campagna scandalistica di molte testate nazionali, fu subito rimossa dalle autorità locali, Comune e Diocesi, con il pretesto della blasfemia.).

Nel 1991 fonda il *Partito dell'Amore* con Moana Pozzi ed altri, dirigendo la partecipazione del partito alle elezioni politiche del 1992 e alle amministrative per Roma del 1993, le seconde con la carica di vice-segretario nazionale e di capolista della lista civica (cfr. <http://www.partitodellamore.it/>).

Nel 1994 è nominato esecutore testamentario e testimone di parte nelle complesse vicende che seguirono la morte di Moana Pozzi.

Dal 1994 al 1998 allestisce una seconda sede, chiamata la *Casa Chiusa*, su una rocca tufacea vicina ad Orvieto, dove svolge le sue successive attività.

Nel 1999 fonda l'*Associazione Moana Pozzi* (della quale è Presidente) e l'*Archivio Moana Pozzi* (cfr. <http://www.moanamoana.it/>) e da inizio ad un pubblico confronto contro l'uso scorretto dell'immagine di Moana nella pubblica informazione, condotto tanto nei media che nei tribunali (cfr. <http://www.moanamoana.it/attivita/index.html>).

Nel 2005 costituisce il *Premio Moana Pozzi*, alle cui otto edizioni partecipano donne italiane che hanno in Moana, pur da differenti punti di vista, un importante riferimento per la loro vita.

Nel 2007 apre il sito del *Partito dell'Amore* (del quale è ora Segretario nazionale), dal quale riprende in rete l'attività politica, con una serie di comunicati in cui sostiene le ragioni dell'astensionismo elettorale, identificato con il *Partito dell'Ex Voto* (cfr. <http://www.partitodellamore.it>).

Dal 2008 è consulente di *Sky Cinema* per la *fiction* in due puntate *Moana* di Cristiano Bortone e Alfredo Peyretti, con interprete Violante Placido. Nella miniserie *Biuzzi* è interpretato dall'attore Giampiero Judica.

Nel 2009 deve intervenire in difesa del *copyright* del PdA in seguito ad una serie di pubbliche dichiarazioni del Primo Ministro Silvio Berlusconi, nelle quali sostiene di voler chiamare *Partito dell'Amore* un suo nuovo partito politico. Nel 2011 è costretto ad una simile azione di diffida nei confronti di Ilona Staller detta Cicciolina, che dichiara pubblicamente di voler rifondare il *Partito dell'Amore* per concorrere alle elezioni amministrative e rivendica l'uso del simbolo. A seguito di tale diffida Ilona Staller nel 2012 tornerà sui suoi passi, fondando il partito DNA (Democrazia, Natura e Amore) che avrà un simbolo diverso da quello del PdA.

---

Siti di Mauro Biuzzi:

[www.partitodellamore.it](http://www.partitodellamore.it)   [www.moanamoana.it](http://www.moanamoana.it)

[www.maurobiuzzi.it](http://www.maurobiuzzi.it)   [www.maurobiuzzi.it/index01.html](http://www.maurobiuzzi.it/index01.html)

---